

Verso il 5 novembre. Il rettore candidato con Pd e Ap

Sicilia, Micari in campo Pisapia e bersaniani a rischio «separazione»

PDE LEGGE ELETTORALE

A Largo del Nazareno blindano il Consultellum esistente e puntano al «listone» da Alfano a Pisapia. Per il Senato accordi regionali

Emilia Patta

ROMA

«Confermo la mia disponibilità a candidarmi alla carica di presidente della Sicilia, chiaramente come candidato civico nell'ambito di un campo largo e di una coalizione di centrosinistra». Il rettore dell'Università di Palermo Fabrizio Micari, lanciato e sostenuto dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando e gradito sia al Pd sia al partito centrista di Angelino Alfano, ieri ha rotto gli indugi ufficializzando la sua candidatura. E l'incontro con i giornalisti è stato fissato non a caso mentre la candidatura alternativa della sinistra, quella di Claudio Fava sostenuto dai bersaniani di Mdp e dai vendoliani di Sinistra italiana, non è ancora stata ufficializzata. Gli uomini dell'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia, intento da mesi a costruire un campo largo di sinistra ("Campo progressista") assieme ai fuoriusciti bersaniani del Pd, sperano ancora in una resipiscenza di Mdp. Ma i margini sono strettissimi. E Massimiliano Smeriglio, il vicepresidente della Regione Lazio che è anche il braccio romano di Pisapia, la mette così: «Se Mdp si prende la responsabilità di far fallire una candidatura civica come quella di Micari, sostenu-

to da tutto il centrosinistra e con un programma avanzato e progressista come ha dimostrato nella conferenza stampa, allora è a rischio anche il progetto nazionale di unità a sinistra. Non si può perdere la Sicilia per una ragione ideologica e puramente identitaria». Quanto ad Alfano, la tesi dei bersaniani secondo cui l'accordo in Sicilia prelude a un accordo nazionale per le prossime politiche e per questo va ostacolato, per Smeriglio non è un problema: «Se un programma progressista come quello di Micari è appoggiato anche da Alternativa popolare dobbiamo mollare Micari? È un ragionamento che non sta in piedi. A livello nazionale il discorso è diverso: a legge elettorale vigente, ossia un proporzionale, ognuno andrà per conto suo».

Visto da Largo del Nazareno il ragionamento di Smeriglio è vero fino a un certo punto. Perché la legge elettorale esistente, frutto di due distinte sentenze della Consulta, è sì un proporzionale ma con qualche sfumatura: alla Camera c'è lo sbarramento al 3% e il premio alla lista che superi il 40%, e i dirigenti dem fanno notare che nulla vieta di fare una sorta di "listone" anche con il partito di Pisapia se la rottura con Mdp dovesse consumarsi nelle prossime settimane. Mentre al Senato il sistema delle soglie incentiva la formazione di coalizioni, pur in assenza di premio: 8% per chi corre da solo e 3% per chi si coalizza. E l'accor-

do con Alfano si basa proprio sulla possibilità di andare in coalizione a livello regionale, a cominciare proprio dalla Sicilia, in modo da permettere ad Ap di eleggere una sua pattuglia di senatori. In fondo mancano ancora mesi alle politiche e lo schema renziano dell'alleanza larga da Alfano a Pisapia, al momento esclusa dall'ex sindaco di Milano, potrebbe maturare più avanti. Quel che appare certo per ora è che l'accordo tra Pd ed Alfano in Sicilia rafforza l'ipotesi che si andrà a votare con le leggi elettorali esistenti: la soglia al 3%, e non oltre come invece vorrebbe Forza Italia, è vitale per i centristi.

Intanto in Sicilia - mentre si rafforza la candidatura grillina di Giancarlo Cancelleri, già in campagna elettorale da settimane - anche il centrodestra sembra aver trovato la quadra dopo la scelta di Alfano di accordarsi con il Pd: Fi, Lega e Fd'I appoggiano infine la candidatura dell'ex An Nello Musumeci in "ticket" con l'avvocato Gaetano Armao, al quale in caso di vittoria sarà affidato un assessorato importante (Bilancio) oltre alla vicepresidenza. La corsa verso il 5 novembre è iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SICILIA

Centrosinistra

■ Il rettore dell'Università di Palermo Fabrizio Micari, lanciato e sostenuto dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando e gradito sia al Pd sia al partito centrista di Angelino Alfano, ieri ha rotto gli indugi ufficializzando la sua candidatura

Centrodestra

■ Il centrodestra sembra aver trovato la quadra dopo la scelta di Alfano di accordarsi con il Pd: Fi, Lega e Fd'I appoggiano infine la candidatura dell'ex An Nello Musumeci in "ticket" con l'avvocato Gaetano Armao, al quale in caso di vittoria sarà affidato un assessorato importante (Bilancio) oltre alla vicepresidenza

M5S

■ La candidatura grillina di Giancarlo Cancelleri è stata decisa da tempo: Cancelleri è già in campagna elettorale da settimane

